Anno 1873. — Roma - Mercoledì, 29 Ottobre — Num. 299.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 *ottobre* 1873; *e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.*

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in piego affrancato *o con biglietti di banca in* piego affrancato e raccomandato, *od assicurato, debbono essere indirizzate all'* **Amministrazione della Gazzetta Ufficiale**, *in Roma, via de' Lucchesi.*

PARTE UFFICIALE

Il N. 1615 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i nostri decreti 26 settembre 1869, n. 5286, e 26 dicembre 1869, n. 5417;

Veduto l'art. 54 del regolamento organico del Corpo delle guardie doganali approvato col Nostro decreto del 13 novembre 1862, n. 939;

Veduto il regolamento per l'Amministrazione del fondo di massa del Corpo delle guardie doganali approvato con Nostro decreto 4 giugno 1873, n. 1446 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro delle Finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Gli ispettori capi delle guardie doganali sono soppressi.

La guardia doganale è ripartita in tanto Divisioni quante sono le Intendenze di finanza.

Art. 2. Sono deferite agli intendenti di finanza tutte le attribuzioni amministrative e contabili relative all'arruolamento, ed alla massa delle guardie doganali, nonchè le facoltà disciplinari sulla guardia suddetta, che il regolamento organico e le successive disposizioni accordavano ai soppressi direttori compartimentali delle gabelle.

Art. 3. Il direttore generale delle gabelle destina per ciascuna divisione gli individui della guardia doganale, e promuove tutti quelli di grado inferiore all'ufficiale.

Art. 4. Sono istituiti otto ispettori superiori delle gabelle che sotto la dipendenza del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) riscontrano mediante giri di visita l'andamento del servizio delle ispezioni, degli uffici delle gabelle e delle guardie doganali.

Gli ispettori superiori avranno sede nel luogo della Direzione Generale delle Gabelle. Quattro saranno di prima classe col soldo di lire 5000, e quattro di seconda classe col soldo di lire 4500.

Art. 5. Le disposizioni contenute nei precedenti articoli avranno effetto col primo di gennaio 1874.

Art. 6. È pure prorogata al primo gennaio 1874 l'attuazione del regolamento approvato con R. decreto 4 giugno 1873, n. 1446 (Serie 2ª).

Art. 7. Ai membri del Consiglio d'Amministrazione, da istituirsi a termini dell'art. 1 del citato regolamento, è aggiunto l'ispettore generale presso l'Amministrazione delle gabelle, il quale presiederà il Consiglio quando non v'intervenga il direttore generale, e un capo di divisione del Segretariato Generale.

Art. 8. Nessun assegno o indennità di presenza sarà accordata ai componenti il Consiglio di Amministrazione della massa.

Art. 9. Dal conto a rendersi dal Consiglio di Amministrazione, a senso dell'art. 14 del citato regolamento, resterà escluso l'armamento che è proprietà dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Entraque, addì 9 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1616 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il Regio decreto 13 novembre 1862, n. 4506;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Oneglia del 7 maggio 1862;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I mandamenti di Oneglia, Diano Marina e Pieve di Teco, sono staccati dalla sezione elettorale commerciale di Porto Maurizio e costituiranno una nuova sezione elettorale per l'elezione di componenti la Camera di commercio di Porto Maurizio, che avrà sede in Oneglia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Num. DCCXLV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società stabilita in Rovigo colla denominazione di *Banca Agricola del Polesine*, e col capitale nominale di lire 250,000, diviso in n. 2500 azioni da lire 100 ciascuna e avente a scopo l'esercizio del Credito agrario regolato dalla legge 21 giugno 1869, n. 5160;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Vista la legge sul Credito agrario 21 giugno 1869, n. 5160;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società di Credito agrario, anonima per azioni nominative, sedente in Rovigo col titolo di *Banca Agricola del Polesine*, costituitasi a Padova coll'istrumento pubblico del 23 aprile 1873 rogato Luigi Rasi, ai numeri di repertorio 11320-4752, è autorizzata, e il suo statuto, che sta inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. II del presente decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'art. 3 sono aggiunte queste parole: « Le succursali ed agenzie non potranno essere istituite nella provincia romana se non quando ivi sia stata promulgata la legge 21 giugno 1869, num. 5160, e quando, avvenuta detta promulgazione, abbia la Banca Agricola del Polesine stipulato colla Banca Romana l'accordo voluto dalla convenzione approvata dal R. decreto 2 dicembre 1870, n. 6064. »

b) In fine dell'art. 4, lettera *c*), si aggiungeranno le parole « di valore non inferiore a lire trenta. »

c) Nell'art. 6, le ultime parole « capoverso *f*) dell'art. 4 e di fare operazioni non contemplate da esso » sono cancellate e vi sono sostituite le seguenti: « capoverso lettera *l*) dell'art. 4 e di fare operazioni non contemplate dall'articolo stesso. La Banca non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a deposito in conto corrente. »

d) L'art. 12 è soppresso.

e) Negli articoli 22 e 23, alle parole « 20 azioni » sono sostituite le parole « 10 azioni. »

f) Nell'art. 24, capoverso lettera *d*), le parole « Delibera alla maggioranza di due terzi dei voti sullo scioglimento della Società, e salva l'approvazione governativa » sono sostituite dalle parole seguenti: « Delibera, salva l'approvazione governativa, alla maggioranza di due terzi dei voti sullo scioglimento anticipato della Società. »

Nello stesso art. 24, alle parole « almeno 30 soci » sono sostituite le parole « due terzi degli azionisti. »

g) In fine dell'art. 25 sono aggiunte le parole « compresi i voti spettanti alle azioni che possiede in proprio. »

h) Nell'art. 27, alle parole « di soci » sono sostituite le parole « di almeno 16 soci. »

i) Nell'art. 29, dopo la parola « maggioranza » è sostituita la parola « assoluta. »

k) Nell'art. 35, capoverso lettera *h*), sono cancellate le parole « in quanto al consigliere delegato a firmarlo »

Art. III.

La Banca è ammessa a godere dei privilegi sanciti dalla legge 21 giugno 1869, n. 5160, a favore delle Società e degli Istituti di Credito agrario.

Art. IV.

La Banca dovrà pubblicare ogni anno il rendiconto dell'esercizio appena abbia conseguito l'approvazione dell'assemblea generale, e dovrà trasmetterne copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Dovrà inoltre pubblicare, salva l'osservanza dell'art. 7 della legge sul Credito agrario, la situazione mensile de' suoi conti, e trasmetterne copia allo stesso Ministero nella prima decade di ciascun mese.

Art. V.

La Banca è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle relative spese per lire 200 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Num. DCCXLVI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima *L'Epoca*, stabilita in Firenze col capitale di L. 125,000, diviso in n. 1000 azioni da L. 125 l'una;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società anonima per azioni al portatore, denominata *L'Epoca*, sedente in Firenze ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 14 luglio 1873, rogato Ulisse Sartoni, al n. 31 di repertorio, è autorizzata, e il suo statuto, che fa parte integrale dell'atto costitutivo predetto, è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2° del presente decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) All'art. 5° è sostituito il seguente: « Art. 5°. Il capitale sociale è di lire italiane 125,000, composto di n. 1000 azioni da lire 125 ciascuna. Potrà essere aumentato per deliberazione della Assemblea Generale e coll'approvazione del Governo sino a L. 625,000 mediante la emissione di altrettante serie eguali alla prima. »

b) All'art. 6° è sostituito il seguente: « Art. 6°. La Società è costituita e potrà cominciare i suoi atti, appena siano sottoscritti i quattro quinti del capitale sociale. »

c) L'art. 7° è abolito.

d) Nell'art. 13 dopo le parole « registrazione sui libri sociali » sono inscritte le parole « a norma dell'art. 150 del Codice di commercio. »

e) Nell'art. 15 dopo le parole « nell'amministrazione sociale » sono inscritte le parole « salvo il disposto dell'art. 110 del Codice di commercio. »

f) Nell'art. 23 è cancellata la parola « poi ».

g) Nell'art. 26 alle parole « di sei » sono sostituite le parole « della metà più uno ».

h) Nell'art. 28 dopo le parole « presentarli all'approvazione dei soci » sono inserite le parole « pubblicarli e trasmetterne copia al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. »

i) All'art. 33 è sostituito il seguente: « Art. 33. L'assemblea generale ordinaria è composta di tutti gli azionisti ed avrà luogo nel mese di marzo di ciascun anno presso la sede della Direzione Generale della Società. »

k) In fine dell'art. 34 sono aggiunte queste parole: « Salvo il disposto dell'art. 144 del Codice di commercio. »

l) In fine dell'art. 37 sono aggiunte queste parole: « Limitatamente agli oggetti posti all'ordine del giorno nella prima convocazione. »

m) All'art. 38 è sostituito il seguente: « Art. 38. Ogni socio ha diritto ad un voto per la prima azione da lui posseduta e ad un altro pel successivo possesso di 5 in 5 azioni fino a 5 voti in proprio e 5 altri come mandatario. »

n) Nell'art. 41 alla parola « relativa », è sostituita la parola « assoluta. »

Dopo le parole « sciogliere la Società » sono aggiunte le parole « prorogarne la durata » ed alle ultime parole « necessaria la maggioranza assoluta » sono sostituite queste: « necessario l'intervento di 25 o più soci rappresentanti almeno il 3° del capitale sociale e che il partito sia preso alla maggioranza di due terzi dei voti. Le deliberazioni concernenti le modificazioni dello statuto, la proroga della durata sociale, e gli aumenti del capitale sono soggetti all'approvazione governativa. »

o) Gli articoli 46 e 47 sono soppressi.

p) Nell'art. 49 dopo le parole « la seconda serie delle azioni » sono inserite queste: « con che ne riporti l'autorizzazione governativa. »

Art. III.

La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per L. 50 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:

Per decreto Ministeriale 1° settembre 1873:

Arici dottor Cesare, conservatore delle Ipoteche a Salò, traslocato a Spoleto.

Per decreto Ministeriale 2 settembre 1873:

Pandolfi Gaetano, ricevitore del Registro a Revere, traslocato a Pavia (ufficio delle successioni);
Rubini Giovanni Battista, id. a Ruffano, id. a Revere;
Ferrajroni Pietro, id. a Procida, id. a Ruffano;
Vuillermin Francesco Maria, id. a Donnaz, id. a Castiglione delle Stiviere;
Bocca Antonio, id. a Gandino, id. a Donnaz;
Mellone Adolfo, id. a Poggiardo, id. a Bovino;
Barbieri Giuseppe, id. a Bojano, id. a Poggiardo.

Per decreti Reali e Ministeriali 15 settembre 1873:

Pianigiani Giuseppe, ricevitore del Registro a Grosseto, nominato ricevitore del Registro e conservatore delle Ipoteche a Volterra;
Valgimigli Luigi, ricevitore del Registro e conservatore delle Ipoteche a Portoferrajo, nominato ricevitore del Registro a Grosseto.
Calderini Elbano, ricevitore del Registro a Piombino, nominato ricevitore del Registro e conservatore delle Ipoteche a Portoferrajo;
Della Gala Nicolò, ricevitore del Registro a Nola, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per decreto Ministeriale 18 settembre:

De Angelis Alfonso, ispettore ad Otranto, traslocato a Rossano;
Masi Tommaso, ricevitore del Registro di Otranto, traslocato a Maida.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

ELENCO *dei decessi pervenuti dall'Estero nel mese di agosto.*

Albino Domenico, di Labellà (Basilicata), morto all'Assunzione (Consolato).
Alanzet Rosa, di Firenze, morta a Parigi (Consolato).
Arnaud Giovanni, di Cesano Torinese, id.
Amione Bernardo, di Vignet, id.
Amoretti Teresa, di Oneglia, id.
Angelone Giovanni, di S. Pietro d'Orzio, morto a Parigi (Legazione).
Aubert Vittorio, di Roma, morto a Parigi (Consolato).
Allord Pietro, di Torino, id.
Abatte Giuseppe, di Portenico, id.
Avanzi Emilia, di Bologna, id.
Alberti Giovanni, di Chiva di Po, id.
Amitrano Filippo, di Forio, morto a Bona (Consolato).
Bosse Giuseppe, di Brosasco, morto a Parigi (Consolato).
Boeri Francesco, di Poggi (Porto Maurizio), id.
Botta Margherita, di Cuneo, id.
Brovero Agnese, di Cherasco, id.
Berutto Virginia, di Firenze, id.
Bognis Giuseppe, di Pietra Porzio (Cuneo), id.
Bens Agostino, di Verrez, id.
Borghetto Giuseppe, di Sambuco, id.
Bacigalupo Giuseppe, di Porto Maurizio, id.
Bizel Pietro, di Moyez, id.
Burchi Michele, di Modena, id.
Brunetto Michele, di Barge, id.
Bruno Lorenzo, di Maiola, id.
Barbate Canitella, d'Ischia, morto a Bona (Consolato).
Baratta Luigia, di Druogno (Novara), morta a Berna.
Biraghi (nato-morto), di Milano, id.
Bianchi Giovanni, di Ronogo, id.
Bonini Silvio, di Brescia, id.
Balmo Giovanni, di Saint-Michel, morto a Parigi (Consolato).
Bourcardot Maria, di Genova, id.
Bambacini Orsola, di Roma, id.
Biancheri Caterina, di Bordighiera, id.
Bernardi Chaffred, di Sampeire, id.
Bruzone Giuseppe, di Celle, id.
Bono Antonio, di Ventimiglia, id.
Borratto Giuseppe, di Piverone, id.
Barbieri Giacomo, di Diano Marina, id.
Barosso Giovanni, di Moncucco Torinese, id.
Bertolotti Caterina, di Roccabruna, id.
Baglioni Claudia, di Roma, id.
Chirico Filippo, di Abbatemarco (P.to Citra), morto a Barcellona (Consolato).
Chiardola Giuseppe, di Castelletto Aura, morto a Parigi (Consolato).
Chiesa Giuseppe, di Torricella, id.
Cervia Giacinto, di Montemarcello, id.
Covagnet Giovanni, di Feniese (Aosta), id.
Carafa Vincenzo, di Napoli, id.
Cucco Olimpia, di Verolengo (Torino), id.
Cornali Giuseppe, di Estroce, id.
Cazoula Antioco, di Nourguide, id.
Cigliano Vittorio, di Torino, id.
Cochon Giovanni, di Courmayeur, id.
Crampol Alessandro, di Napoli, id.
Capellaro Giulio, di Mongrando (Santa Maria), id.
Chiardola Giovanni, di Sambuco, id.
Crevelli Elena, di Moncalvo (Alessandria), id.
Columba Maria, di Onoro (Bergamo), id.
Cima Domenico, di Castelmonte, id.
Costanza Leonardo, di Mauropano (Napoli), morto a Bona (Consolato).
Chiarottino Giuseppe, di Chiesa Nova, id.
Capuano Maria, di Fori, id.
Cugnaschi Martino, di Como, morto a Berna.
Crespi Angelo, di Venezia, id.
Cordero Bartolomeo, di Boves, morto a Parigi (Consolato)
Cunio Nicola, di Taggia, id.
Cassino Stefano, di Roretto (Albenga), id.
Carniche Antonietta, di Genova, id.
Caprile Antonio, di Porto Maurizio, id.
Cagnoli Teresa, di Alessandria, id.
Cavaloni Giacomo, di Casale, id.
Cavafiglio Emanuele, di Sano Castello (Calabria), id.
Cavalli Francesco, di Bergamo, id.
Corrado Angelo, di Stellanello, id.
Campora Giovanni, di Ladibona (Montenotte), id.
Conca Michele, di Barano, id.
Cardinali Giuseppe, di Borgo San Donnino, id.
Costaliola Lucia, di Procida, morta a Porto Said (Consolato).
Coki Antonio, di Manson, morto a Bona (Consolato).
Desgrange Giuseppe, di Palmanova, morto a Parigi (Consolato).
Deangeli Agostino, di Lucciano, id.
Dalmazzo Lucia, di Cuneo, id.
Del Buono Filippo, di Arezzo, id.
Duchantal Giuseppina, di Livorno, id.
Detomasi Giacomo, di Locana (Ivrea), id.
Diani Pietro, di Verolengo, id.
Divizia Stefano, di Costa d'Oneglia, id.
Di Meglio Luigi, di Barano, id.
Dovetta Giovanni, di San Pietro (Saluzzo), id.
Diana Luigi, d'Asti, id.
Dutto Maria, di Boves, id.
Donawer Matilde, di Genova, morta a Porto Said (Consolato).
Danove Giovanni, di Caprera, morto a Mauritius (Consolato).
Erussardi Antonio, di Blasone (Bergamo), morto a Parigi (Consolato).
Fontana Michele, di Borgo d'Alecci, id.
Fabri Pietro, di Lammeri, id.
Ferrari Natale, di Cameri (Novara), id.
Frichignono di Castellengo Faustina, di Torino, id.
Fiorina Giovanni, di Marcenasco (Piemonte), id.
Ferrari Luigi, di Bosco di Corniglio (Parma), id.
Fricero Tomaso, di Savona, id.
Francioli Giovanni, di Antoliva (Novara), id.
Frivelli Marianna, di Varzo, morta a Berna.
Fantone Ida, di Casapinta, id.
Fagioli Giovanna, di Civenna (Como), id.
Fantone Rosa, di Capinta, id.
Filip Giacomo, di Casteldelfino, morto a Parigi (Consolato).
Falco Andrea, di Mioglia, id.
Franchi Giuseppe, di Livorno, id.
Foissi Carlo, di Domadoz (Piemonte), id.
Grillo Amedeo, di S. Martino d'Udine, morto a Adrianopoli.
Giordano Giovanni, di Vinadio, morto a Parigi (Consolato).
Garro Lucia, di Peveragno (Cuneo), id.
Grassis Santino, di Creda (Lombardia), id.
Grata Susanna, di Revello di Saluzzo, id.
Garibaldi Giovanni, di Pietrasanta, id.
Galetto Antonio, di S. Giorgio Canavese, id.
Galotti Paolo, di Vigionna, id.
Gros Emanuele, di Fontaine Maure (Aosta), id.
Grazia Carlo, di Mango, id.
Gisla Battista, di Piazello (Bergamo), id.
Giorgi Luigi, di Pighizano, id.
Grosso Monaca, di Celle Ligure, id.
Grammatica Giulia, di Barni (Como), morta a Berna.
Giannotti Luigi, di S. Marco (Lucca), morto a Parigi (Consolato).
Galantini Francesco, di Parma, morto a Bona.
Gnocchi Celestino, di Parma, morto a Berna.
Gottardi Giuseppe, d'Intra, id.
Giordano Caterina, di Cuneo, morta a Parigi (Consolato).

Grasso Isidoro, di Messina, morto a Parigi (Consolato).
Gibel-Rava Maria, di Collobiano (Biella), id.
Garborino Margherita, di Poreto, id.
Garborino Luigi, di Dondero, id.
Galliano Gabriele, di Torino, id.
Giacone Giovanni, di Torino, id.
Giubergio Bartolomeo, di Spinetto, id.
Galliano Giuseppe, di S. Pietro, id.
Galliano Caterina, di Sampeyre (S. Pietro), id.
Gastaldi Giuseppe, di Porto Maurizio, id.
Guglielmi Giovanni, di Vallebona, id.
Giordanengo Giuseppe, di Peveragno, id.
Grimaldi Graziano, di Cossate, id.
Graziano Maria, di S. Pietro, id.
Garidolo Giuseppe, di Cuneo, id.
Gastaldi Angelica, di Briga, id.
Guglielmoni Giovanni, di Seresiola (Borgotaro), idem.
Giordanengo Michele, di Fassanò, id.
Guagliotti Giovanni, di Samone, id.
Gallarino Luigi, di Torino, morto a Porto Saïd.
Leone Domenico, di Favria (Torino), morto a Parigi (Consolato).
Latour Lorenzo, di Genova, id.
Lorenzato Antonio, di Bibiana, id.
Lanteri Giovanni, di Briga, id.
Limido Fabio, di Castiglione Olona, morto a Berna.
Lesmo Ambrogio, di Milano, id.
Lirone Giuseppe, di Barge, morto a Parigi (Consolato).
Lanterimot Maria, di Briga, id.
Leta Giuseppe, di Macerana, id.
Lamberti Maddalena, di Alassio, id.
Laurenzi Domenico, di Reggio (Emilia), id.
Lepro Michele, di Nioglia, id.
Longhino Luigi, di Pesaro, morto a Porto Saïd.
Lupi Sebastiano, di Capriata, morto a Marsiglia.
Maroni Giuseppe, di Cozzoni (Como), morto a Parigi (Consolato).
Maglio Francesco, di Vojano (Crema), id.
Mac-Mahon Eugenio, di Roma, id.
Miglietti Luigi, di Germognano, id.
Molinari Giuseppe, di Velate (Como), id.
Massone Teresa, di Mojola (Cuneo), id.
Mattei Antonio, di Pian di Coreglia, id.
Marsellini Matteo, di Scogna, id.
Michelin Daniele, di Bobbio Pellice, id.
Meglia Michele, di Villafranca, id.
Mirtillo Adolfo, di Savona, id.
Morando Pietro, di Castiglione Finella (Cuneo), idem.
Motura Antonio, di Busca, id.
Mainetti Ermellina, di Brescia, id.
Molteni Caterina, di Alsesio, id.
Mainetti (nato-morto), di Brescia, id.
Mongelardo Chiara, di Robbio, id.
Mathieu Giuseppe, di Saluzzo, id.
Maro Giuseppe, di Lemone, id.
Marù Rosa, di Trinità, id.
Margaria Margherita, di Roccabruna, id.
Michellet Pantaleone, di Verrayes, id.
Martellotto Bartolomeo, di Paesana (Saluzzo), idem.
Moschetti Salvatore, di Molinetto, id.
Macario Vittorio, di Baresi, id.
Mascarello Maria, di Tenota, id.
Massa Gerolamo, di Castel Diano, id.
Montufor Augusta, di Genova, id.
Marnata Giovanni, di San Pier d'Arena, id.
Milesi Carlo, di Boncovero (Lombardia), id.
Magnoni Giovanni, di Murazzano, morto a Pesth.
Nino Dilsimo, di Lipari, morto a Parigi (Consolato).
Nevi Pietro, di Berceto, id.
Nicoli Enrico, di Benabbio, id.
Nallauri Giovanni, di Vernante, id.
Nelva Pietro, di Casabionda (Piemonte), id.
Nalino Giuseppe, di Beinette, id.
Nielli Vittoria, di Celle, id.
Nespola Carlo, di Albenga, id.
Ossola Giuseppe, di Settimo (Torino), id.
Orengo Antonio, di Dolcedo, id.
Orlando Giuseppe, di Trani, morto a Porto Saïd.
Pechulo Donato, di Labella (Basilicata), morto all'Assunzione.
Provini-Zoti, di Suisio, morto a Parigi (Consolato).
Pellissier Giovanni, di Demonte, id.
Perinoli Domenico, di Domodossola, id.
Perno Pietro, di Carvi, id.
Piantino Celestino, di Voazzio, id.
Paltinò Giovanni, di Campino, id.
Petrocchi Dionigi, di San Pietro a Vico, id.
Pellaccini Antonio, di Stazzona, id.
Ponzio Giovanni, di Saluzzo, id.
Petavino Stefano, di Vermante, id.
Pesenti Teresa, di Brambilla, morta a Berna.
Prevosti Antonio, di Pralboino, id.
Pirovano Ambrogio, di Milano, id.
Porro (nato-morto), di Gurio, id.
Pio Lorenzo, di Varazze, morto a Parigi (Consolato).
Piatti Teresa, di Porto Maurizio, id.
Pesante Benedetta, di San Remo, id.
Parino Catterina, di Brovida, id.
Ponsetto Giovanni, di Sant'Agostino, id.
Porcella Silvestro, di Alassio, id.
Peano Giacomo, di Boves, id.
Pio Angelo, di Carloforte, id.
Pizzaferi Bernardo, di Sesto Inferiore (Cotniglio), id.
Parà Michele, di San Pietro (Cuneo), id.
Pastorino Luigi, di Bormida (Savona), id.
Pastorelli Pietro, di Upega, id.
Pelegrini Caterina, di Lipari, id.
Pellegrino Giovanni, di Boves, id.
Palomba Michele, di Napoli, id.
Perna Stefano, di Resina, id.
Possenti Maria, di Milano, id.
Pilat Teresa, di Ponza, id.
Quebrero Michele, di Bolsa, id.
Riccio Giuseppe, di Giaveno, id.
Rossi Andrea, di Airole, id.
Raghezzi Pietro, di Preglia, id.
Roez Bandino, di Peveragno, id.
Rua Maddalena, di Castel Delfino, id.
Roggiero Maddalena, di Saluzzo, id.
Rimoldi Giuseppe, di Turate, morto a Berna.
Robati Battista, di Varallo, id.
Rocca Vittorio, di Mentone, morto a Parigi (Consolato).
Rossi Giuseppe, di Alessandria, id.
Ruffinoni Giuseppe, di Piazza (Bergamo), id.
Re Giuseppe, di Casanova Elvo, id.
Romognino Tommaso, di Vazzani, id.
Ricci Giuseppina, di Peveragno, id.
Rosso Domenico, di Castelletto, id.
Ratine Tommaso, di Genova, id.
Rastoldo Pietro, di Suno, id.
Rizzo Teresa, di Giusvalla, id.
Romani Luigi, di San Paolo, morto a Bona.
Susanno Israele, di Torino, morto a Parigi (Consolato).
Sega Stefano, di Compiano (Borgotaro), id.
Santamaria Giuseppe, di Bittiglio, id.
Savorani Eugenia, Forlì, id.
Sesto Francesco, di Monrofero, id.
Scala Pietro, di Strambinello, id.
Sinotti Simone, di Canischio, id.
Santucci Stanislao, di Genazzano, id.
Segre Beniamino, di Cuneo, id.
Surini Giovanni, di Rossico (Bergamo), morto a Berna.
Solari Rosa, di Milano (Corpi Santi), id.
Solari Ercole, di Milano (Corpi Santi), id.
Saraceno Antonio, di Santo Stefano, morto a Parigi (Consolato).
Sausiel Giovanni, di Torino, id.
Spada Michele, di Palermo, id.
Scaletto Giorgio, di Varzo (Domodossola), id.
Soizio Anna, di San Pietro (Cuneo), id.
Sini Luigi, di Sassari, id.
Sezia Felice, di Morenzengo, id.
Scognamiglio Maria, di Resina, id.
Sartori Antonio, di Parma, id.
Santandrea Luigi, di Faenza, morto a Porto Saïd.
Santandrea Maria, di Faenza, id.
Sanna Pasqualina, di Aquara, morta a Bona.
Tettamenti Tommaso, di Lucino, morto a Parigi (Consolato).
Tallune Lucia, di Bersezio, id.
Tersoli Lucia, d'Ischia, morta a Bona.
Trarotti Vincenzo, di Torino, id.
Tartaglia Michele, di Piginesco, morto a Parigi (Consolato).
Tallone Maria, di Busca, id.
Traversa Bartolomeo, di Roccaverano, id.
Unia Giovanna, di Roccaforte-Prea (Mondovì), idem.
Violi Giovanni, di Siundini, morto a Berlino (Legazione).
Vasin Marianna, di Bard (Torino), morta a Parigi (Consolato).
Vio Anna, di Cuneo, id.
Vescoz Giovanni, di Fontainemore (Aosta), id.
Viol Tomaso, di Limone, id.
Varengo Lorenzo, di Busca, id.
Viale Benedetto, di Torino, id.
Varutti Matilde, di Venezia, morta a Monaco (Baviera) (Consolato).
Vigliano Policarpo, di Camandona (Biella), morto a Bona.
Vitali Rosa, di Vendrogno, morta a Berna.
Vivaldi Caterina, di Castellaro, morta a Parigi (Consolato).
Vial Antonio, di Roccasparvera, id.
Vaira Michele, di Natzole, id.
Vatta Giovanni, di Marsico Nuovo, id.
Viano Antonio, di San Pietro Monterosso (Cuneo), id.
Vezzoso Pietro, di Mioglia, id.
Zanoletti Giacomo, di Edolo (Brescia), morto a Berna.
Zanfretta Leopoldo, di Treviso, id.
Zunino Giovanni, di Sapello, morto a Parigi (Consolato).
Wendling Federico, di Napoli, id.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Notificazione.

Il Ministero della Guerra, valendosi dell'autorizzazione accordatagli dalla legge 20 marzo 1873 (Atti del Governo, n. 1292), ha determinato di aprire due concorsi speciali, l'uno per esami e l'altro per titoli, affine di coprire le vacanze nei sottotenenti delle armi d'artiglieria e del Genio, rendendo noto quanto segue:

1° Saranno ammessi ai concorsi i giovani che ne presentino domanda e soddisfacciano alle condizioni seguenti:

a) Essere regnicoli;

b) Aver compiuto l'età di 18 anni e non superare quella di anni 26 al 1° gennaio 1874;

c) Soddisfare alle condizioni di stato libero, moralità ed attitudine fisica, richieste per l'arruolamento volontario dalla vigente legge sul reclutamento dell'esercito;

d) Avere ottenuta la licenza in matematiche presso una delle Università del Regno, od avere fatto in una Scuola superiore nazionale pareggiata, ovvero in una straniera, gli studi stessi o superato gli esami che si giudicheranno equivalenti, se aspiranti al concorso per esami; ed avere ottenuto la laurea od il diploma d'ingegnere, o superato almeno il 1° anno di corso in una Scuola d'ingegneri del Regno, ovvero in un Istituto che sarà giudicato equivalente, se concorrenti per titoli;

2° Il concorso ad esami sarà deliberato in seguito ad apposita prova sul calcolo infinitesimale e sulla meccanica razionale; però prima di essere nominati sottotenenti i giovani riesciti nel concorso medesimo dovranno, unitamente ai concorrenti per titoli, servire per tre mesi come semplici soldati nell'arma d'artiglieria, onde ne possa essere constatata l'idoneità militare;

3° I sottotenenti che saranno nominati in seguito all'esperimento di servizio di cui sopra, verranno ammessi ad un breve corso preparatorio agli studi della Scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e del genio, e quindi al corso biennale della Scuola medesima;

4° I giovani che aspirino ai sovra enunciati concorsi, presentandosi ad uno qualunque dei Comandi di distretto militare, riceveranno comunicazione delle norme particolareggiate secondo le quali avranno luogo i concorsi medesimi, e dei programmi per gli esami di calcolo infinitesimale e di meccanica razionale;

5° Saranno pure ammessi ai concorsi in parola i militari in servizio, che oltre alle condizioni di cui agli alinea *a)* e *b)* soddisfacciano all'una od all'altra di quelle indicate al capoverso *d)* della presente notificazione, secondochè intendano concorrere per esami ovvero per titoli.

6° Qualora le domande d'ammessione ai concorsi di cui trattasi superassero in complesso il numero delle vacanze nei posti di sottotenente delle armi predette, si escluderanno in eguale proporzione tanti concorrenti per esami e tanti per titoli per quanti occorrono ad eliminare la eccedenza, ritenendo a preferenza fra i primi coloro che riporteranno un maggior numero di punti negli esami di calcolo differenziale e di meccanica razionale, e fra i secondi i più giovani.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Interesse dei Buoni del Tesoro.

Per effetto del Regio decreto in data 27 ottobre corrente a cominciare dal giorno 30 dello stesso mese viene aumentato dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col Reale decreto del 15 maggio 1873, n. 1367 (Serie 2ª).

Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro a cominciare dal 30 ottobre 1873 è stabilito come segue:

5 per cento pei Buoni con scadenza da tre a sei mesi;

6 per cento pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi;

7 per cento pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Roma, 29 ottobre 1873.

Il Direttore Generale del Tesoro
SCOTTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso nella Biblioteca nazionale di Parma un posto di assistente di quarta classe con lo stipendio annuo di lire milletrecento, che verrà in seguito aumentato fino a lire millecinquecento.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigi prestati e studi fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del Medio Evo; la storia generale dell'Evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina, greca, italiana e francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare a questo Ministero, entro il mese di novembre prossimo avvenire, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1873.

Il ff. di Segretario Generale
RezASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Con decreto 25 ottobre 1873, e sui risultamenti del concorso è stato conferito un posto gratuito nel R. collegio Ghislieri di Pavia a ciascuno dei seguenti giovani:

Cappi Ercolano — Guarnerio Enea — Prada Alessio — Gilardelli Leopoldo — Ponti Edoardo — Pizzi Giacomo — Galeazzi Lorenzo — Rajna Michele — Chiapponi Marco — Guatelli Enrico — Cassa Giuseppe — Tommasi Enrico — Tagliasacchi Alessandro — Amadei Giuseppe — Gambirasio Luigi.

Con successivo Decreto sarà provveduto al conferimento d'altri quattro posti vacanti.

Roma, 27 ottobre 1873.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Per effetto dell'ordinanza di sanità marittima numero 24, che riduce a tre i giorni di quarantena di osservazione nei porti e scali della Sardegna per le navi provenienti dai porti italiani muniti di patente netta, viene ripristinata al giovedì sera anzichè al venerdì mattina la partenza da Cagliari per Palermo del piroscafo quindicinale della Società Rubattino.

Una tale innovazione avrà principio da giovedì 30 corrente.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento del certificato d'iscrizione del consolidato 5 per cento numero 95480, della rendita annua di lire 20, inscritta a favore di Campiri Filippo e vincolata per dote della moglie sua Sventeride Isabella, chiedendosi altro certificato con sostituzione del cognome Campirio a quello di Campiri, dichiarandosi l'identità della persona di questa con quello.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siavi intervenuta opposizione, espletate le formalità per lo smarrimento del certificato, si addiverrà alla chiesta rettifica.

Firenze, 24 ottobre 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Congresso degli scienziati. — Seduta del 25 ottobre 1873.

SEZIONE I.

Presidenza GIROLAMI.

Classe II (Medicina e chirurgia). — La seduta è aperta alle ore 10 1[2 antimeridiane.

1° Si approva il verbale della seduta precedente.

2° La Commissione incaricata presenta il progetto di statuto per la costituzione di una *Società freniatrica italiana*. Si discutono i singoli articoli e prendono parte alla discussione Verga, Livi, Michetti, Lombroso, Girolami, Bonfigli. Lo statuto è approvato con varie modificazioni ed aggiunte, eccettuate le disposizioni transitorie, che verranno discusse nella prossima seduta.

La seduta è levata alle 12 meridiane.

Presidenza PONZI.

Classe IV (Mineralogia e geologia, botanica, zoologia ed anatomia comparata). — Il professore De Sanctis sottopone allo sguardo della Classe una serie di tavole originali destinate ad accompagnare un suo lavoro sopra le appendici piloriche de' pesci. In esse osservansi le svariate gradazioni di sviluppo che in diversi pesci prendono le nominate appendici, a cominciare da quelli ne' quali esse si presentano sotto forma di diverticoli semplicissimi del canale intestinale, fino a quelli in cui assumono forma tubolosa assai complicata, quasi glandulare.

Il prof. Carruccio termina la esposizione dell'esame comparativo della Fauna de' vertebrati della Sicilia e della Sardegna, del quale non è possibile compendiare qui i particolari. Il professore Costa fa poche osservazioni intorno a talune cose dette dal prof. Carruccio.

Il signor Bellucci comunica il risultamento di alcune sue ricerche paleoetnologiche. Parla di una grotta presso Terni ricca di rifiuti di luoghi abitati dall'uomo; e degli avanzi di capanne preistoriche nella parte sinistra del Tevere.

Il prof. Todaro accenna talune ricerche anatomiche sulla Salpa pinnata, dalle quali è indotto ad abbracciare l'opinione di coloro i quali credono riconoscere ne' Tunicati un vestigio di corda dorsale.

Il signor Ceselli fa dono di varie Memorie sue e di suo figlio.

Seduta del 24 ottobre 1873.

SEZIONE II.

Presidenza BUSACCA.

Classe I (Economia politica e statistica). — Sono all'ordine del giorno le illustrazioni orali con cui il cav. Luigi Bodio accompagna la presentazione alla Classe del volume *L'Italia Economica*, pubblicato per cura del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

La seduta intera è occupata dal discorso del signor Bodio e da alcune comunicazioni fatte dal senatore De-Gori sullo stato degli italiani nelle colonie esterne.

Presidenza MAMIANI.

Classe II (Filosofia, legislazione, pedagogia). — Letto ed approvato il processo verbale, il presidente annunzia che dimani, 25 ottobre, a ore 12 meridiane, vi sarà adunanza generale per discutere il quesito: « Se i Congressi generali degli scienziati italiani debbansi mantenere, e se mantenuti, debbansi o no trasformare. »

Quindi chiede di poter cominciare l'odierna discussione, movendo dalla 5ª proposta di Filosofia morale, presentata con le altre nella precedente riunione. Ella suona così: « Il problema pratico il quale primeggia oggidì sopra tutti gli altri per la condizione particolare dei tempi è di conservare, correggere ed invigorire negli animi il *senso morale*. Si desidera dal presidente che la Classe gli confidi il mandato di trasformare la *Società per gli studj filosofici e letterarj* in una più larga e più operosa Società intesa al fine sopraccennato. Apparterrebbe a tal Società di studiare le attinenze pratiche tra moralità e religione, e applicare il tutto segnatamente alla educazione del popolo minuto. »

Tale proposta vien approvata all'unanimità.

Si torna quindi alla 1ª proposta d'ordine legislativo fatta dal prof. Fiore: « Si domanda che col previo voto della Classe, l'XI Congresso degli scienziati italiani nella prossima adunanza generale acclami esso pure il principio di giure internazionale, che in ogni conflitto fra Stato e Stato innanzi di ricorrere all'estrema ragione delle armi si esperimenti l'*arbitrato* nei modi, per esempio, stati usati poco fa dall'America e dall'Inghilterra. »

Il presidente ricorda che questo principio fu propugnato fino dal 1856 nel Congresso internazionale di Parigi dal Conte di Cavour. Tal principio è acclamato dalla Classe, e la proposta del signor Fiore è approvata all'unanimità.

Dopo breve discussione sul *senso morale degl'Italiani*, alla quale prendon parte i signori Carfora, Lazzarini, Mamiani e Passaglia; il professore Noto svolge la seguente proposta, a cui assente anche il prof. Roggero:

« Considerato che la Scuola in Italia manca d'un principio direttivo-educativo che abbracci complessivamente lo svolgimento ed il perfezionamento delle facoltà umane; considerato che la scienza non ha un principio direttivo che s'incarni nell'idea della nazionalità; il Congresso per la sezione di filosofia e pedagogia propone che si studi l'argomento e se ne riferisca all'autorità competente. »

Aperta la discussione, parlano i signori Montalbano, Lazzarini, Mamiani e Panattoni.

Il presidente prega il signor Noto a dividere in due parti la sua proposta e restringersi alla prima, dacchè vi è una Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria maschile e femminile.

Il prof. Noto vi acconsente.

Il signor Montalbano ha facoltà di svolgere la 1ª sua proposta giuridica: « Il mandato non eseguito per volontaria desistenza del mandatario deve continuare ad essere impunito, o piuttosto, come reato *sui generis*, si deve su tal proposito ritornare a sistema piemontese? E se così è, quale dovrà esserne la pena? »

Parlano su tal quesito i signori Carfora e Lazzarini. Il seguito della discussione, stante l'ora tarda, è rimandato alla prossima adunanza del 26 ottobre.

Infine si stabilisce il seguente ordine del giorno:

1. Proposta filosofica e pedagogica del professore Tocco;

2. Prosegue la lettura e la discussione dei quesiti del signor Montalbano;

3. Seguito della lettura del signor De Carolis.

A ore 5 1[2 si scioglie l'adunanza.

— Traduciamo dalla *Illustrirte Zeitung*:

Molti anni prima della sua fuga nel 1830 il duca Carlo II di Brunswick, divinando probabilmente i gravi avvenimenti politici che più tardi doveano fargli perdere la corona, avea dato ordine al signor Münchhausen, consigliere intimo, di mandare al castello ducale il più prezioso tesoro del Museo di Brunswick, il famoso vaso d'onice, generalmente conosciuto col nome di *Mantuanische Geschirr* (vaso di Mantova). È provato da una ricevuta ancora esistente che il prezioso oggetto era stato consegnato al Duca. Il 7 settembre 1830, subito dopo la fuga del Principe, cacciato dal ducato e dal popolo ribellatoglisi, il castello di Brunswick fu preda delle fiamme, e dopo cotesta catastrofe, del celebre onice non si era più avuto notizia. Ultimamente però lo si è ritrovato nascosto accuratamente in un altro vaso di niuna apparenza fra gli oggetti appartenenti all'asse ereditario del Duca.

Il più antico documento conosciuto concernente questo capolavoro dell'arte antica è un trattato scritto in latino nel 1682 da Giovanni Enrico Eggeling, segretario di Brema, ad istanza del duca Ferdinando Alberto di Beveren (ramo della famiglia Brunswick). Di questo trattato lunghissimo e minuzioso si fecero poi brevi estratti che vennero stampati in lingua tedesca. Ne abbiamo sott'occhio due: uno ha la data del 1712, l'altro non ha data alcuna, ma probabilmente fu stampato nel principio del secolo corrente. Ce ne serviremo per completare i ragguagli storici ed artistici che ci sono pervenuti da varie fonti circa il *vaso di Mantova*.

Il dotto autore del trattato latino crede che questo oggetto d'arte dati dall'epoca di Mitridate, la cui passione per raccogliere cose preziose è nota. Il gran re ne possedeva più di due mila tutti lavorati da artefici celeberrimi. Secondo Plinio la raccolta mitridatica venne in possesso di Pompeo che la portò seco a Roma. L'onice di cui parliamo divenne in seguito proprietà del Museo di Mantova e perciò s'ebbe il nome sotto il quale divenne famoso. Quando nel 1630 Mantova fu presa da Collalto, generale degli imperiali, il palazzo ducale e il Museo furono messi a sacco da' soldati tedeschi, e l'onice caduto in quella circostanza nelle mani di un lanzichenecco fu da questi venduto per 100 ducati al duca Francesco Alberto II di Sassonia-Lauenburg che comandava una parte delle truppe vincitrici.

Il duca lo donò a sua moglie Cristina Margherita principessa della casa di Mecklenburg, la quale, venuta a morte, lo legò a sua sorella Sofia Elisabetta moglie del duca di Brunswick. Il vaso passò poscia in mano del duca Ferdinando Alberto di Beveren. Sotto Ferdinando Alberto II, l'onice, tolto dal Museo di Beveren, fu spedito a Wolfenbüttel, donde passò finalmente, sotto il regno del duca Carlo I, al Museo ducale di Brunswick, essendo stato riconosciuto nel 1766 — mercè un compenso pagato alla linea di Beveren — proprietà esclusiva della casa regnante di Brunswick.

Dopo la battaglia di Jena il vaso fu spedito ad Holstein, e di là, dopo la pace di Tilsitt, a Glücksburg, ove fu affidato al duca Giorgio che lo consegnò al duca Federico Guglielmo quando nel 1813 questi salì sul trono ducale di Brunswick. Il duca Federico Guglielmo lo portò seco in Inghilterra, donde i suoi due figli Carlo e Guglielmo lo riportarono il 1815 a Brunswick. Ricollocato allora nel Museo di Brunswick, ne fu poscia tolto per ordine del duca Carlo II nel 1830, come s'è detto più su, e questo principe lo tenne sempre presso di sè. Ora è divenuto proprietà della città di Ginevra in virtù del testamento del suo ultimo possessore.

Per la sua forma il *vaso di Mantova* somiglia a quelle specie di vasi antichi adoperati ne' sacrifici e designati col nome di *gutti*, cioè vasi lunghi, a collo stretto, e servivano a sgocciolare vino, olio o balsamo sul capo delle vittime.

Niun dubbio fu mai sollevato sull'antichità del vaso. Incontestabilmente esso è lavoro d'un eminente artefice greco che, per la straordinaria durezza della pietra, dovette consacrarvi la maggior parte della sua vita. L'artista ha tratto partito dalle vene e da' colori della pietra con abilità maravigliosa che rivela in lui una profonda conoscenza dell'arte propria. Le figure sono d'un bianco purissimo, le loro vesti d'un bruno giallastro; il resto del vaso bruno cupo.

Sarebbe difficile determinarne il prezzo. È stato riconosciuto, in altri tempi, valere da 200,000 a' 300,000 franchi; nell'inventario della duchessa Sofia Elisabetta fu valutato mezzo milione di franchi.

Il *vaso di Mantova* è un sol pezzo; ha sei pollici di altezza e due pollici e un quarto di diametro Ha il coperchio, l'ansa e il piede d'oro massiccio (*). Due cerchi paralelli ugualmente d'oro massiccio cingono il vaso, uno in alto, l'altro in basso, e lo dividono esteriormente in tre scompartimenti; quello di mezzo, alto 4 pollici, è non solo il più grande ma anche il più interessante. Contiene dodici figure eseguite con ammirabile delicatezza e ripartite in tre gruppi, ciascuno di quattro figure.

In uno de' gruppi offresi sul davanti la statua di Priapo, dio degli orti. A destra vi è un fanciullo che sostiene un paniere pieno di frutta e precede due donne che paiono uscire da una porta ad arco. La prima è più innanzi e completamente visibile; ha vesti che la coprono sino al collo e porta in ciascuna mano una face accesa. L'altra che le vien dietro, e n'è quasi ricoperta, ha il petto nudo e solleva con la sinistra una pannocchia di papavero. Eggeling pretende che queste due figure rappresentino due donne che escono per celebrare le feste di Cerere e Bacco. A destra della porta s'eleva una vite.

Nel secondo gruppo vedesi in fondo il portico di un tempio nascosto in gran parte da una diga tirata da due mostri e guidata da Cerere. Le braccia della dea sono nude e i suoi capelli rattenuti da un diadema. Dietro Cerere si vede Trittolemo, l'inventore dell'aratro, con spiga nella destra. A sinistra innanzi al carro una donna seminuda volge gli occhi alla dea e poggia il braccio sinistro su un paniere ove tra le frutta primeggia l'uva.

Secondo un critico più antico questa figura rappresenterebbe la terra resa fertile dalle cure di Cerere. Al di sopra del carro svolazza una figura alzata, che, secondo Eggeling, dee ritenersi per Zefiro.

Il terzo gruppo ha anch'esso quattro figure ma occupa uno spazio quasi doppio di quello occupato dagli altri due gruppi. Il primo personaggio, più vicino al secondo gruppo, è una donna stupendamente disegnata, probabilmente una sacerdotessa di Cerere che volge la faccia indietro e tiene nella sinistra una pannocchia di papavero e nella destra stringe i piedi di dietro d'un agnello destinato al sacrifizio. Ella volge lo sguardo alla sacerdotessa di Bacco che le viene appresso e la cui mano destra tiene per le corna un capretto che si slancia avanti, mentre la sinistra poggia su un piatto pieno di frutta. Dietro questa figura c'è una donna assisa e velata con un paniere ricolmo di frutta sulle ginocchia e una spiga nella sinistra. A destra di essa vedesi un uomo che sostiene con ambe le braccia un paniere che gli poggia sul capo; il paniere è rotondo, schiacciato e pieno di frutta.

La parte inferiore del vaso, così come la sua parte superiore, è adorna di fogliame, di fiori, di spighe, di frutta, di teste di tori e di vari oggetti che si riferiscono a' sacrificii che s'offrivano a Bacco e a Cerere e a' misteri che si celebravano in loro onore.

(*) Quest'armatura trovasi separata dal vaso ridotto dal duca di Brunswick nello stato primitivo.

DIARIO

In Francia i giornali fusionisti continuano ad essere concordi nello scopo della restaurazione della monarchia, ma continuano ad essere discordi nel commentare le dichiarazioni del conte di Chambord; ciò risulta chiaramente dalle seguenti parole dell'*Univers*: « È imminente l'istante critico. Ogni cosa pare disposta per la monarchia; ciò non ostante, a cagione delle dichiarazioni dei parlamentari, si ignora dove si è. Sappiamo che tutte le frazioni della destra sono d'accordo, ma non sappiamo bene su che cosa. Le dichiarazioni che prepara la Commissione di studi ci farà un po' di luce. Una sola cosa è positiva ed è che i restauratori del trono vollero fare una monarchia a loro piacimento, che non fosse quella dell'erede legittimo del trono. Il conte di Chambord rappresenta una forma di monarchia, principii e tradizioni che i suoi partigiani d'oggidì trovarono incompatibili colla società moderna... Al conte di Chambord non si può proporre di essere Luigi Filippo, nè gli si può mettere in mano la bandiera nata dalla rivoluzione, senza lasciargli almeno il tempo di coprire la macchia originale che ne guasta tutte le glorie posteriori; la sua monarchia non può essere stabilita su principii che la distruggono, ecc. »

Il *Journal Officiel* del 26 ottobre contiene sette nomine di sottoprefetti, una di consigliere generale e quattro di consiglieri di prefettura. Inoltre il *Moniteur de l'Armée* pubblica le nomine ai comandi delle 38 divisioni dei 19 corpi militari che formano il nuovo ordinamento territoriale.

Si annunzia la demissione del signor Raoul-Duval da segretaro e da membro del centro destro, motivata, dicesi, dalla impossibilità di potere dar fede alle dichiarazioni messe in giro a nome del conte di Chambord, e smentite dal contegno di quest'ultimo; per cui una restaurazione, per la sua impopolarità, e per l'ostilità di tutti i ceti della società, provocherebbe gravi disordini e la guerra civile.

La *Liberté* mantiene la esattezza delle sue informazioni relativamente ai sentimenti espressi dal conte di Chambord, e non conformi alle dichiarazioni comunicate alla destra e al centro destro dai deputati Chesnelong e Lucien Brun. Anzi la *Liberté* sfida questi due ultimi a smentirla; la qual cosa, soggiunge dessa, non faranno purchè riflettano un istante chi si trovò presente al loro convegno col conte di Chambord. La *Liberté* sostiene che un « fedele e intimo familiare di Frohsdorff » è giunto in Francia coll'incarico di protestare contro i divulgati commenti alle parole del conte di Chambord, non avendo questi incaricato nessuno di parlare in suo nome.

I giornali di Lione pubblicano il decreto col quale il prefetto del Rodano, signor Ducros, ordinò la sospensione del Consiglio municipale di Lione per due mesi; e un secondo decreto che nomina la Commissione che deve, durante questo tempo, esercitare le funzioni del Consiglio municipale sospeso.

Col 3 novembre deve riunirsi la prossima sessione delle Camere federali svizzere. Nell'ordine del giorno primeggiano l'elezione del presidente della Confederazione e la riforma della Costituzione federale.

A Berna la Commissione degli Stati, nella seduta del 23 ottobre, ha discusso lungamente sull'articolo 25 del progetto di legge sull'istruzione pubblica, il quale finalmente fu dalla Commissione approvato nel tenore seguente:

« La Confederazione è autorizzata a istituire una Università, una scuola politecnica e altri stabilimenti di pubblica istruzione.

« I cantoni provveggono all'istruzione primaria, la quale deve unicamente essere sottoposta alla direzione dell'autorità civile.

« L'istruzione primaria deve essere obbligatoria, e nelle scuole pubbliche gratuita.

« La medesima non può essere affidata a persone appartenenti a congregazioni religiose.

« La Confederazione ha il diritto di promulgare prescrizioni sul *minimum* d'insegnamento che deve essere dato nelle scuole primarie pubbliche o private. »

Da Madrid si annunzia che la partenza del ministro d'oltremare alla volta di Cuba è definitivamente stabilita pel 29 ottobre.

Nella *Gazzetta di Mosca* si legge che le principali clausole del trattato di pace conchiuso tra la Russia e Kiva sono del tenore seguente: « Tutti i possedimenti di Kiva sulla sponda destra dell'Amu-Daria, e il Delta di questo fiume, fino al Taldyk, sono incorporati nell'impero russo, cominciando dalla foce del Taldyk; il confine si prolunga fino al promontorio Urgon, e quindi lungo il versante meridionale dell'Ust-Urt, fino all'Usboi, antico alveo dell'Amu-Daria. Kiva paga alla Russia una indennità di guerra di 2,200,000 rubli. Considerando la povertà della cassa del governo di Kiva, è accordato un termine di venti anni a questo paese pel pagamento di tale debito, a condizione che annualmente paghi il 5 p. c. dell'arretrato. I Russi potranno fare negozi commerciali a Kiva senza pagamento di diritti. Inoltre Kiva si riconosce vassalla della Russia.

Ecco la lettera che il Re di Portogallo indirizzò alla Regina Maria Pia dopo l'atto coraggioso da essa compiuto a salvamento dei propri figli:

Altissima ed eccellentissima Principessa donna Maria Pia di Savoia, Regina di Portogallo, mia cara, diletta e stimatissima sposa.

Io, don Luigi, Re di Portogallo e delle Algarvie, ecc., invio i miei complimenti a Vostra Maestà come a quella che soprattutto amo e stimo di più.

Desiderando dare a Vostra Maestà una testimonianza pubblica del vivo amore, del rispetto e della gratitudine che sento verso la persona di V. M. pel coraggio di cui avete dato prove recentemente concorrendo colla maggior devozione ed uno spirito virile a salvare l'esistenza preziosa del Principe Reale e dell'Infante don Alfonso, nostri augusti e cari figli, che, essendo stati travolti dalle onde sulla spiaggia di Mexilkoeiro, presso il borgo di Cascaes, erano in imminente pericolo di annegarsi; e volendo, come padre affettuoso e come Re, dare a V. stra Maestà una prova autentica dell'alta stima nella quale io tengo questo eminente servigio reso a quei sì cari pegni del mio cuore e della felicità futura dei nostri regni, io offro a Vostra Maestà una medaglia d'oro come distinzione e premio accordati al merito, alla filantropia ed alla generosità, la quale sarà consegnata a Vostra Maestà colla presente lettera.

Altissima ed eccellentissima Principessa donna Maria Pia di Savoia, Regina del Portogallo, mia cara, diletta e stimatissima sposa, che Nostro Signore abbia l'augusta persona di Vostra Maestà nella sua santa custodia.

Scritta nel palazzo di Cascaes, il 3 ottobre 1873.

Di V. M. l'affettuosissimo sposo
Luigi.

Seduta del 22 ottobre del processo Bazaine.

Viene introdotto il maresciallo. Il generale Soleille è ammalato. Il cancelliere ne legge la deposizione; vi si espongono le forze numeriche dell'artiglieria onde disponeva la fortezza di Metz.

È introdotto il teste colonnello Basse Saint-Ouen. Questo giovane ufficiale era capo di stato maggiore dell'artiglieria. Egli dice quale fu la quantità di munizioni consumate dai vari corpi.

Lachaud interroga il colonnello Basse Saint-Ouen, se il generale Soleille, dopo che si ritirò a Gravellotte a causa della sua ferita, poteva di là apprezzare l'intensità del fuoco.

Il colonnello risponde affermativamente.

Si richiama il generale Lebrun. Egli dice: Il 15, alle 10 del mattino, io incontrai il maresciallo Canrobert che mi disse: È possibile che lo stato maggiore generale abbia dato l'ordine di passare la Mosella? Voi vedete quanto ingombro ci sia. Or bene da un istante all'altro arriveranno gli obici.

Egli non si era ingannato. Ma io credo che la responsabilità della prima parte di questi ordini di movimento spetti al primo stato maggiore, cioè all'Imperatore; e che la responsabilità della seconda parte spetti invece allo stato maggiore del maresciallo Bazaine.

Il presidente interroga Lebrun sulla trasmissione dei dispacci. È una questione importantissima, senza la quale non si può determinare il momento preciso in cui il maresciallo Bazaine prese il comando in capo. Il 12, alle ore 3 45, arrivò un dispaccio al maresciallo Bazaine che annunziava l'apparizione dei bavaresi.

Lebrun risponde di non sapere quello che conteneva quel dispaccio.

L'avvocato difensore gli richiede chi abbia risposto a questo telegramma.

Lebrun dice di non saperlo.

È il maggior generale. Voi lo vedete adunque, in quel punto il maresciallo non aveva comando in capo. Dunque egli non aveva la responsabilità degli atti che gli si rimproverano, soggiunge Lachaud.

Il presidente fa osservare che il 12 agosto, alle 5 1/2, il generale Jarras riceveva da voi un ordine dato dall'imperatore prima della presa di possesso del comando in capo.

Non ancora. Egli è appena il 12, alle ore 11 1/2 di sera, che indirizzava una lettera al maresciallo Bazaine per informarlo d'una ricognizione, perchè stava per diventare comandante in capo. D'altra parte, è probabile che neanche in questo momento egli avesse già preso possesso del comando; è soltanto la sera del 13 che il maresciallo Bazaine notificò la sua nomina ai comandanti, risponde tosto Lebrun.

Il presidente in seguito gli domanda se conosceva due dispacci del generale De Failly diretti a Bazaine comandante in capo, che il generale Jarras e Bazaine non si ricordavano d'aver ricevuto.

Lebrun dice che li conobbe, ma non passarono per le sue mani.

Il presidente poscia gli dice se il lavoro di ricognizione per il collocamento dei ponti non lo mise sotto gli occhi dell'Imperatore, e dopo la presa di possesso, l'ha messo sotto gli occhi del maresciallo Bazaine.

Il testimonio dice che questo fu un lavoro di preparazione che servì a nulla.

L'avv. Lachaud domanda al generale Lebrun se ebbe conoscenza d'un ordine del 13 agosto dato dal maresciallo Bazaine al generale Jarras, nel quale gli si indicavano le direzioni generali dei corpi.

Non lo lessi. Lo conobbi soltanto per l'esclamazione del generale Canrobert che ho riferito da principio, risponde Lebrun.

Frattanto questo documento esiste, dice l'avvocato Lachaud, e se il Consiglio lo permette, se ne darà lettura. Si capisce che quando un generale in capo ha indicato le direzioni generali, per il resto egli può riferirsene al suo stato maggiore.

Faccio osservare che quest'ordine indica le vie a partire da Gravellotte, ma non fa cenno delle vie secondarie, fa osservare il presidente.

Secondo me, occorreva anzitutto portarci nella pianura di Gravellotte, rimarca Bazaine.

La seduta è sospesa sino al giorno seguente.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 17 novembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 320, nel comune di Sessa Aurunca, provincia di Caserta, con l'aggio lordo medio annuale di lire 3748.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 23 ottobre 1873.

Il Direttore Compartimentale: G. Millo.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28.

La *Nuova Stampa Libera* ha da Frohsdorff che ivi si considera la restaurazione come un fatto compiuto. I consiglieri del conte di Chambord furono incaricati di elaborare un proclama al popolo francese. Il conte si recherebbe al confine di Francia giovedì o venerdì ed ivi aspetterà gli ulteriori avvenimenti.

Parigi, 28.

Ieri tre deputazioni giunsero dalle provincie a Versailles, ma il maresciallo Mac-Mahon ricusò di riceverle. Avendo una di esse detto che non avrebbe potuto rispondere del mantenimento dell'ordine pubblico nel caso che venisse proclamata la monarchia, le fu risposto che il Governo non avera alcun timore e che garantiva il mantenimento della pubblica tranquillità.

Berlino, 28.

La borsa rimase chiusa in causa delle elezioni.

Corsi fuori di borsa: Austriache 186 1/2. — Lombarde 89 3/4.

Berlino, 28.

Le elezioni primarie sono per la maggior parte favorevoli al partito progressista. Il risultato definitivo non è ancora conosciuto, ma è probabile l'elezione degli antichi deputati.

Il *Monitore prussiano* annunzia che l'Imperatore ricevette a Schoenbrun e a Baden molti telegrammi dalla Germania, i quali fanno adesione all'ultima sua lettera diretta al Papa

Vienna, 28.

Il signor Keudell, ministro di Germania, dopo una lunga visita fatta al conte Andrassy, è partito ieri per Roma.

Parigi, 28.

Due giornali radicali di Lione furono soppressi.

Parigi, 29.

Il *Grand Opèra*, in via Lepelletier, rimase questa notte completamente incendiato.

Non vi fu alcuna vittima. L'incendio sembra accidentale.

Pillnitz, 29.

Il Re di Sassonia è morto tranquillamente questa mattina alle ore 4 55.

Berna, 28.

Una lettera del canonico Döllinger smentisce la voce ch'egli sia ritornato nella Chiesa romana.

BORSA DI PARIGI — 28 ottobre.

	27	28
Prestito francese 5 0/0	92 23	92 50
Rendita id. 3 0/0	57 05	57 22
Id. id. 5 0/0	91 80	92 05
Id. Italiana 5 0/0	58 95	58 75
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Ferrovie Lombardo-Venete	348 —	345 —
Banca di Francia	4260 —	4250 —
Ferrovie Romane	68 75	65 —
Obbligazioni Romane	153 —	158 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	168 50	170 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	181 25	— —
Cambio sull'Italia	14 3/4	14 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	470 —
Azioni id. id.	716 —	716 —
Londra, a vista	25 34	25 32
Aggio dell'oro per mille	1 —	— —
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 28 ottobre.

	27	28
Mobiliare	198 50	199 —
Lombarde	152 —	150 50
Banca anglo-austriaca	113 50	111 —
Austriache	313 -	310 —
Banca Nazionale	860 -	832 —
Napoleoni d'oro	9 04	9 07
Cambio su Parigi	41 35	44 40
Cambio su Londra	112 40	111 35
Rendita austriaca	71 25	71 —
Id. id. in carta	67 05	67 —
Banca italo-austriaca	25 —	21 50
Rendita italiana 5 0/0	—	— —

BORSA DI LONDRA — 28 ottobre.

	27	28
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	— —	57 7/8
Turco	47 7/8	47 3/8
Spagnuolo	19 —	18 7/8

BORSA DI FIRENZE — 28 ottobre.

Rend. ital. 5 0/0	66 20	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73)	—	
Napoleoni d'oro	23 21	contanti
Londra 3 mesi	28 95	»
Francia, a vista	116 —	»
Prestito Nazionale	—	
Azioni Tabacchi	807 —	fine mese
Obbligazioni Tabacchi.	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2055 —	»
Ferrovie Meridionali	410 —	nominale
Obbligazioni id.	—	
Banca Toscana	1560 —	»
Credito Mobiliare	812 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	463 —	
Banca Generale	—	

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 27 ottobre 1873 (ore 15 5).

Calma quasi perfetta sulle nostre terre e sui nostri mari. Il Tirreno solamente è in qualche punto ancora agitato. I venti di nord hanno ripreso il dominio, e le pressioni sono aumentate da 6 a 8 mm. in tutta l'Italia; nel giorno e nella notte scorsa pioggie leggere in vari punti dell'Italia centrale e meridionale; continua la corrente polare e il tempo in generale è assai buono.

Firenze, 28 otttobre 1873 (ore 16 19).

Barometro abbassato di 4 millimetri nell'ovest della Sicilia, variamente oscillante in tutta la penisola, venti varii, forti in alcuni paesi del sud d'Italia, a Camerino e ad Ancona. Il cielo è generalmente coperto e piovigginoso, mare mosso, agitato solamente in qualche punto del basso Mediterraneo. Tempo vario al turbato con venti freschi e forti specialmente delle regioni meridionali.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 28 ottobre 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	763 8	761 0	760 2	761 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	12 0	18 9	18 2	16 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	75	73	72	87	Massimo = 18 8 C. = 15 0 R. Minimo = 8 9 C. = 7 1 R.
Umidità assoluta	7 99	8 60	11 00	11 92	Pioggia in 24 ore = 10,mm 0.
Anemoscopio	N. 6	E. 6	S. 28	S. 5	Magneti.
Stato del cielo	0. coperto	0. coperto	0. piove	0. coperto	Verticale crescente. Bifilare perturbato calante. Giornata piovosa.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 29 ottobre 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 74	—	66 47	66 42	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	—	—					—
Prestito Nazionale	»		— —	— —	—	— —		— —	—
Detto piccoli pezzi	»		—	— —	—	— —	— —	— —	
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—		—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	515	513 —		—		—	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	71 05	71 —	—	—		—	—
Prestito Romano, Blount	»		69 90	69 85	— —	— —		— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 73	—	71 45	71 40	— —	—		— —	
Banca Nazionale Italiana	»	1000		— —	—			— —	
Banca Romana	1 luglio 73	1000	— —	— —	— —	— —		— —	1990
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	—			—	
Banca Generale	1 genn. 73	500	462 —	460 —	462 —	460 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	1 luglio 73	500	435 —	430	435 —	430 —	— —		
Banca Austro-Italiana	»	500	360 —	355 —	360 —	355 —	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—		—	—		—	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	—	—			—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	— —	—	—	—		
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	—	—	
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	—	— —		—		—
SS. FF. Meridionali	»	500	—		— —				
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	—	— —		—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	—	—	—	
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —		— —	—	—	—	170
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 73	500	500 —	495 —	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —		—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	—				—
Credito Immobiliare	»	500	— —	—	—	— —	— —	— —	355
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	139 —	138 —	—	— —		—	—
Rendita Austriaca			— —	—	— —	— —	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —		— —
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	— —	— —	—
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	—	— —	— —
Parigi	90	—	—	— —
Marsiglia	90	114 40	114 30	—
Lione	90	— —	—	— —
Londra	90	28 93	28 90	— —
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	— —	—
Trieste	90	— —		—
Oro, pezzi da 20 franchi		23 10	23 —	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° semes. 1873 - 68 60 cont. - 68 30 liq.; 68 60, 68 57 1/2 fine pr.
Prestito Rothscild 71 40.
Banca Italo-Germanica 435 fine.
Banca Austro-Italiana 360, 359 fine.
Compagnia Fondiaria Italiana 138 cont.

Il Deputato di Borsa:
Il Sindaco: A. Pieri.

INTENDENZA DI FINANZA DI AVELLINO

AVVISO D'ASTA (N. 227) per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di sabato 22 novembre 1873, in una delle sale dell'Intendenza di finanza di Avellino, alla presenza del sottoscritto all'uopo delegato dalla Commissione provinciale di sorveglianza si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo sul quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna decima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Si dichiara espressamente poi che gli aggiudicatari non saranno chiamati a sostenere veruna spesa per inserzione ne' giornali del presente avviso d'asta.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei respettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. presso l'ufficio suddetto.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale ital. contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero i concorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e le tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
5	1489	Montemiletto	Chiesa Ricettizia di S.ª Maria Assunta	Fondo seminatorio vitato ed alborato — Regione Bosco. Confina con beni della Congrua parrocchiale di Montemiletto, principe di Montemiletto, strada pubblica ed altri — Distinto in catasto all'art. 1055, Sez. B., numero 747 747 *bis*, coll'imponibile di lire 1042 90.	30 97 20	92 1	44642 00	4464 20	Il 6 per 100	110 00	»

5791 Avellino, 23 ottobre 1873.

L'Intendente di Finanza: GOTELLI.

DECRETO. 5580

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli addì 29 settembre 1873 ha reso il seguente decreto:

« Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero,

Il tribunale deliberando nella camera di consiglio uniformemente alla requisitoria del Ministero Pubblico, e sulla relazione del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di tramutare in cartelle al portatore:

1° L'annua rendita di lire centoquaranta racchiusa nel certificato sotto il numero cinquantottomila novecentodieci a favore della Cappellania istituita da Nicola Cavallari e per esso a D. Gioacchino Peroope vincolata per l'adempimento della celebrazione delle messe;

2° L'assegno provvisorio nominativo sotto i numeri sedicimila novecentocinquantasette e tredicimila quattrocentonovantuno dell'annua rendita di lire quattro e centesimi cinquanta a favore della detta Cappellania e con la medesima annotazione e data, e col godimento primo luglio 1863.

Consegnerà poi le dette cartelle una coi semestri scaduti al signor Giuseppe Sacchi procuratore dei signori Carlo, Erminia e Rosa Saulle di Ottavio. »

Proc. GIUSEPPE SACCHI.

DELIBERAZIONE. 5403

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 29 settembre 1873 il tribunale civile di Napoli ha ordinato tramutarsi in testa ai signori Errico Carlo ed Achille del Re figli ed eredi legittimi del fu Federigo il certificato di Tesoreria num. 12906 dell'annua rendita di lire 170 00 (centosettanta), col medesimo vincolo sistente nell'attuale intestato al detto Federigo del Re fu Angelo, e ridarre in cartelle al portatore l'annua rendita di L. 60 00 (sessanta) racchiusa nel certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia num. 70761 in testa al nominato Federigo del Re fu Angelo, consegnandole ai figli dello stesso Federigo del Re, signori Errico, Carlo ed Achille.

Il procuratore MICHELE DE GAGLIA.

AVVISO. 5805

(2ª *pubblicazione*)

All'udienza della 1ª sezione del tribunale civile di Roma del 29 novembre 1873 si procederà sulla istanza di Carlo Sintoni, rappresentato dal procuratore Carlo Giammaria, alla vendita per espropriazione dei seguenti fondi: 1° Terreno in territorio di Monte Compatri, contrada Colle Mattia, di tavole dieci; 2° E terreno olivato contiguo al primo, di tavole tre e 60. In un solo lotto, pel primo prezzo d'incanto di lire 3247 90 con le condizioni che si leggono nel bando stesso.

Roma, li 26 ottobre 1873.

GIAMMARIA proc.

A. L. PALMINO usciere.

M. 860, reg. 15. 5852

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione II, ferie in camera di consiglio, composta dai signori:

Cav. nob. dott. Ettore Miglio vicepres.;
Dott. Dionigi Massazza giudice;
Dott. Girolamo Cardoni id.;
Udita la relazione del giudice delegato

Omissis,

Dichiara:

È autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in titoli di consolidato al 5 per cento al portatore dei seguenti certificati nominativi, e cioè:

1° Certificato n. 7970, della rendita di lire 40, intestato a favore di De Simoni Giuseppa nata Vergani;

2° Certificato n. 7971, della rendita di lire 825, intestato a favore di Vergani Giuseppa del fu Giovanni.

Ambidue con godimento dal 1° gennaio 1862, e datati da Milano il 21 giugno 1862.

È pure autorizzata la stessa Direzione a consegnare i nuovi titoli al portatore al ricorrente Giuseppe Cima domiciliato in Milano, nella sua qualità di procuratore dei signori Pietro ed ing. Beniamino De Simoni fu Gio. Battista, quali unici eredi successi alla defunta Vergani Giuseppa vedova De Simoni.

Milano, 23 agosto 1873.

Il vicepresidente MIGLIO.
Il vicecancelliere SARTORIO.

Copia conforme all'originale esistente presso il sottoscritto notaio, che, collazionata, si rilascia al signor Giuseppe Cima per l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

In fede, Milano, 1° settembre 1873.

Dott. VESPASIANO PAVESI
notaio in Milano, Corso S. Celso, 27.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale in camera di consiglio:
Letto il ricorso e gli atti;
Udito il rapporto del giudice delegato;
Poichè dai prodotti documenti è comprovato che Anna Maria Abbate intestataria delle due partite di rendita descritte nel ricorso sia morta nel dì 12 dello scorso mese settembre in età di anni nove, senza lasciar fratelli e sorelle nè discendenti da essi, nè la madre, la quale si morì nel giorno 16 settembre 1866, ma soltanto il ricorrente suo padre Antonio, il quale perciò è l'unico erede legittimo di lei;

Visti gli articoli 738, 762 e 763 del Codice civile;

Ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di trasferire ed intestare libera al ricorrente Antonio Abbate fu Luigi l'annua rendita di lire 170 contenuta nei due certificati in testa della defunta minore Abbate Anna Maria di Antonio, l'uno cioè di annue lire 165 num. 155610 e numero di posizione 88028, e l'altro di annue lire 5 numero 162666 e num. di posizione 98185. Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emanuele Mascolo e Francescopaolo De Gregorio giudici, il dì 3 ottobre 1873.

5327 GIUSEPPE RUSSO proc.

PREFETTURA DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie della provincia di Firenze.

Si fa pubblicamente noto che attesa la deserzione dell'incanto del 23 cadente per l'aggiudicazione del suddetto appalto, sarà tenuto in quest'uffizio, avanti l'illustrissimo signor prefetto o suo delegato, un nuovo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti, alle ore 11 ant. di mercoledì 12 novembre prossimo, ritenute le indicazioni e condizioni di che nella seguente Tavola:

Num. d'ordine dei lotti	CARCERI GIUDIZIARIE componenti il lotto	Servizio che si appalta	Disposizioni dei capit. d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti — Parte dei capitoli	Disposizioni — Tavole relative	Quantità approssimativa delle giornate di presenza per ogni lotto nel corso dell'appalto	Diaria fissata per l'asta	Importo della cauzione in rendita dello Stato	Importo del deposito per adire all'asta	Esemplari dei capitoli d'oneri a carico del deliberatario — Quantità	Esemplari — Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Unico	Carceri giudiziarie della provincia, esclusa le carceri delle Murate e quelle di S. Verdiana.	Forniture	Parte I, titolo 1 della parte II	A, D, G, L, O, P, Q p. I, R p. II	439,450	L. 0 72	955	1400	33	L. 74 25

Il deliberamento avrà luogo alle seguenti

Condizioni generali:

1° La durata dell'appalto è stabilita per anni 5 decorrenti dal 1° gennaio 1874 al 31 dicembre 1878.

2° L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nelle colonne 4ª e 5ª della Tavola sovrastante.

3° La somministrazione del vitto agli agenti di custodia sani sarà fatta secondo la tabella R, parte II, vale a dire che l'impresario dovrà *fornire* ai guardiani delle carceri giudiziarie il vitto in detta tabella prescritto per i guardiani delle case di pena e bagni penali, e di conseguenza anche gli oggetti da tavola descritti nella parte II della tabella Q. La razione di pane sarà sempre fornita in natura. Per le altre somministrazioni alimentarie l'Amministrazione potrà ordinare all'appaltatore di corrispondere ai guardiani, perchè ammogliati o per altre cause, una indennità in denaro. In questo caso l'indennità giornaliera che l'appaltatore dovrà pagare a ciascun guardiano resta fissata in centesimi 55 di lira.

L'Amministrazione riservasi anche la facoltà di limitare al solo pane la somministrazione vittuaria ai guardiani, ed in questo caso l'appaltatore dovrà per ciascun guardiano e per ciascuna giornata di presenza del medesimo abbuonare all'Amministrazione centesimi 55 che saranno detratti dai di lui averi nella liquidazione della contabilità trimestrale.

4° L'appaltatore avrà altresì l'onere, ogni qualvolta piaccia all'Amministrazione di imporgliela, di fornire una razione di pane ed una di minestra, l'una o l'altra soltanto ai condannati a domicilio coatto nella provincia o circondario in cui abbia assunto il servizio pel prezzo rispettivamente indicato nell'articolo 187 dei capitoli d'oneri suddetti.

5° Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo 3° dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 6ª della Tavola suddetta.

6° L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna settima della Tavola per ognuna delle giornate di presenza utili, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, n. 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

Giusta l'articolo 88 del sovraccitato regolamento, si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avrà luogo nei modi prescritti dal titolo 2°, capo 4° del regolamento predetto.

7° Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 7ª della Tavola non potranno essere minori di 5 millesimi ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira ed a multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

8° I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli non sono soggetti a ribasso.

9° Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sopra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito indicato nella colonna 9ª della Tavola, in contanti ed in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

10° Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario, rispettivamente descritti nelle Tavole A, B, C dei capitoli, sono quelli indicati nelle Tavole stesse alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'oneri quanto i campionari trovansi visibili presso i respettivi uffici di prefettura, sottoprefettura e Direzioni di stabilimenti carcerari.

11° L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dalla Direzione Generale delle carceri in apposita scheda suggellata; in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra gli autori di offerte pari, ad estinzione di candela vergine, e nei modi stabiliti dall'articolo 93 del regolamento precitato.

12° In caso di deliberamento, il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni quindici scadenti nel giorno 27 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane.

13° Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

14° Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare, a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato, una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 8ª della Tavola sovracitata. Ommettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna 9ª della Tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione, e si procederà a nuova asta.

15° Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna 10ª della Tavola in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Firenze, li 23 ottobre 1873.

Per detto Uffizio di Prefettura
Il Segretario Delegato: C. RICCI.

5832

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Secondo incanto a partiti segreti per l'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie della provincia di Livorno.

AVVISO.

Rimasta deserta l'asta pubblica annunziata col manifesto del 23 settembre p. p. per l'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie della provincia di Livorno, si rende pubblicamente noto che nel dì 13 novembre veniente, a ore 12 meridiane, nella solita sala della prefettura e avanti il prefetto o il funzionario che espressamente possa esser da lui delegato, verrà eseguito un secondo incanto, nel quale l'aggiudicazione provvisoria avrà luogo quand'anche non si presentasse che un solo offerente, a forma del disposto dall'articolo 88 del regolamento di contabilità generale del 4 settembre 1870.

Per norma quindi degli attendenti si riproducono qui appresso la tavola e le condizioni tutte alle quali è subordinato l'appalto surriferito, avvertendo che nel caso di deliberamento il termine utile per fare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in quindici giorni da quello dell'asta, e scade alle ore una pom. del dì 28 novembre suddetto.

TAVOLA.

Numero d'ordine dei lotti	CARCERI GIUDIZIARIE componenti il lotto	Servizio che si appalta	Disposizione dei capit. d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti — Parte dei capitoli	Disposizione — Tavole relative	Quantità approssimativa delle giornate di presenza per ogni lotto nel corso dell'appalto	Diaria fissata per l'asta	Importo della cauzione in rendita dello Stato	Importo del deposito per adire all'asta	Esemplari dei capitoli d'oneri a carico del deliberatario — Quantità	Esemplari — Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Unico	Carceri giudiziarie della provincia di Livorno	Forniture	Parte I, titolo I della parte II	A, D, G, L, O, P, Q p. I, R p. II	601,575	L. 0 70	1175	1800	10	L. 22 50

1. La durata dell'appalto è stabilita per anni 5 decorrendi dal 1° gennaio 1874 al 31 dicembre 1878.

2. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nelle colonne quarta e quinta della Tavola sovrastante.

3. La somministrazione del vitto agli agenti di custodia sani sarà fatta secondo la tabella R, parte II, vale a dire che l'impresario dovrà fornire ai guardiani delle carceri giudiziarie il vitto in detta tabella prescritto per i guardiani delle case di pena e bagni penali, e di conseguenza anche gli oggetti da tavola descritti nella parte II della tabella Q. La razione di pane sarà sempre fornita in natura. Per le altre somministrazioni alimentarie l'Amministrazione potrà ordinare all'appaltatore di corrispondere ai guardiani, perchè ammogliati o per altre cause, una indennità in denaro. In questo caso l'indennità giornaliera che l'appaltatore dovrà pagare a ciascun guardiano resta fissata in centesimi 55 di lira.

L'Amministrazione riservasi anche la facoltà di limitare al solo pane la somministrazione vittuaria ai guardiani, ed in questo caso l'appaltatore dovrà per ciascun guardiano e per ciascuna giornata di presenza del medesimo abbuonare all'Amministrazione centesimi 55 che saranno detratti dai di lui averi nella liquidazione della contabilità trimestrale.

4. L'appaltatore avrà altresì l'onere, ogni qualvolta piaccia all'Amministrazione di imporglielo, di fornire una razione di pane ed una di minestra, l'una o l'altra soltanto, ai condannati a domicilio coatto nella provincia o circondario in cui abbia assunto il servizio pel prezzo rispettivamente indicato nell'articolo 187 dei capitoli d'oneri suddetti.

5. Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo 3° dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna sesta della Tavola suddetta.

6. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna settima della Tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo 3° dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, n° 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avrà luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto, del regolamento predetto.

7. Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna settima della Tavola non potranno essere minori di 5 millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od a multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

8. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli non sono soggetti a ribasso.

9. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sopra carta bollata, debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito indicato nella colonna 9ª della Tavola, in contanti ed in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

10. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario rispettivamente descritti nelle Tavole A, B, C dei capitoli sono quelli scritti a penna nelle Tavole stesse alla colonna settima. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso i rispettivi uffici di prefettura, sottoprefettura e Direzioni di stabilimenti carcerari.

11. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dalla Direzione Generale delle carceri in apposita scheda suggellata: in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra gli autori di offerte pari, ad estinzione di candela vergine, e nei modi stabiliti dall'art. 93 del regolamento precitato.

12. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna ottava della Tavola sovraccitata. Omettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna nona della Tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione, e si procederà a nuova asta.

13. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna 10ª della Tavola, in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Livorno, li 24 ottobre 1873.

Il Segretario Delegato alla stipulazione dei Contratti
AUGUSTO BATACCHI.

5771

BANCA SICILIANA

Gli azionisti della Banca Siciliana, in base agli statuti di essa e alla deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, sono convocati in assemblea generale per deliberare intorno alla nota delle materie qui appresso indicate.

La riunione avrà luogo in Messina nel giorno di domenica 30 novembre corrente anno nella sala grande del palazzo di città, alle ore 12 meridiane.

Faranno parte dell'assemblea generale coloro che potranno rappresentarvi almeno cinque azioni, le quali dovranno essere o intestate nel nome degli stessi possessori, ovvero trasferite ai medesimi con le formalità di legge. — Coloro che per intervenire hanno bisogno di adempire tuttora alle suddette formalità, possono eseguirle ancora, ma non più tardi del giorno 25 novembre p. v.

Acciocchè la riunione procedesse con regolarità e speditezza, i possessori di azioni sono invitati a farne deposito nella stessa sede della Banca sino al detto termine del 25 novembre, ed avranno in cambio una ricevuta nominativa valevole per l'ammissione.

Nota delle materie:

a) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
b) Presentazione dei conti e bilanci;
c) Ratifica della circolare in data 2 agosto 1873 relativa al dividendo già liquidato con l'esercizio chiuso al 30 giugno 1873;
d) Elezione di tre censori;
e) Elezione per il Consiglio di Amministrazione;
f) Proposte fatte dal Consiglio di Amministrazione per modifiche ed aggiunte agli statuti, cioè:

1° All'art. 4°, nel n° VII, lettera *d*, alle parole: *ovvero proporne all'assemblea generale la edificazione per conto della Società*, si sostituiscono le seguenti: « e potrà » ancora acquistare o edificare per conto della Società dei magazzini » per deposito di merci e derrate. »

2° All'art. 4°, il n° XI, viene sostituito con la seguente dizione: « Nel conchiudere » ed assumere l'emissione de' prestiti e anticipazioni con lo Stato, con Pro» vincie, Comuni, Consorzi ed altri corpi morali. Nonchè nel promuovere e » concorrere alla fondazione di stabilimenti industriali e commerciali » per una somma non maggiore di un terzo del capitale sociale versato, e coll'ap» provazione della maggioranza assoluta di quattro quinti del Consiglio di Am» ministrazione. »

3° Aggiunte all'art. 4° coi seguenti articoli:

« Comprare e vendere merci e derrate non deperibili, ed assumerne in » commissione la vendita con le norme di apposito regolamento del » Consiglio di Amministrazione. »

« Concorrere alla costruzione di opere pubbliche nella Provincia di » Messina. »

4° All'art. 12 il 4° alinea viene sostituito nella seguente maniera: « Dietro il » versamento del sesto decimo potranno aversi le azioni definitive, tanto » nominative quanto al latore. »

Messina, 18 ottobre 1873.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
PAOLO GRILL.

5821

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA

Impresa per lavori di sistemazione e difesa frontale del froldo Fenilazzo a destra del Po di Goro della lunghezza di metri 894.

AVVISO.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 novembre prossimo venturo si procederà in quest'uffizio all'appalto dell'impresa summenzionata in base al piano di esecuzione del dì 30 aprile 1873 compilato dall'Uffizio tecnico governativo di questa provincia, ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici con dispaccio del dì 21 ottobre corrente, n° 26783-16691, e visibile in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'uffizio.

Avvertenze:

L'impresa ascende alla somma di L. 78,792 29, e dovrà essere ultimata nel termine di giorni 100 da quello della consegna.

L'incanto seguirà a partiti sigillati in carta da bollo da lire 1, contenenti il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n° 5852; nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il *minimum* contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell'asta.

Gli aspiranti stessi dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere del Genio civile; e dovranno esibire altresì un certificato di moralità, di data recente, rilasciato dall'autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti stessi dovranno fare il deposito di L. 4000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo è di giorni cinque attesa l'urgenza, e scadrà al mezzodì del giorno 8 novembre predetto.

Le spese tutte relative alla presente asta, di contratto, registro, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

Ferrara, 27 ottobre 1873.

Per detto Uffizio
Il Segretario: A. CURTI.

5836

AVVISO. 5801

(2ª *pubblicazione*)

Sulla istanza di Carolina Capri vedova Trovalusci, nella qualifica come dagli atti di Marino, nel giorno 10 novembre prossimo, alle ore 8 antimeridiane, nello studio del notaro Agostino Delfrate si procederà alla vendita in grado di sesta: 1° di una casa in Marino, in via Garibaldi num. 5, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 2497 e 80; 2° Utile dominio di terreno cannetato in contrada Costacaselle, sul prezzo di lire 610; 3° Utile dominio di terreno vignato, territorio di Grotta Ferrata, contrada di Valle De Pauli, sul prezzo di lire 6625; 4° Idem di terreno cannetato territorio di Marino, contrada Ferriere Vecchie, pel prezzo di lire 300; 5° Idem di terreno vignato, vitato e cannetato territorio di Rocca di Papa, contrada Calcare, pel prezzo di lire 400.

VINCENZO VESPASIANI usc.

DELIBERAZIONE. 5414

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del dodici settembre 1873 il tribunale civile e correzionale di Napoli in seconda sezione, deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato ed uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero ordinava che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia dal certificato di rendita iscritta cinque per cento di annue lire trecento trenta intestato sotto il numero 19874 alla signora Luisa Marquez di Pietro distacchi annue lire venti e ne formi un certificato in testa di Elena Wenzel fu Pasquale minore sotto l'amministrazione di sua madre Concetta Messina consegnando il detto certificato alla medesima signora Messina. Del rimanente di detta rendita annua di lire trecentodieci formi tre cartelle al portatore una di lire dugento, l'altra di lire cento e la terza di annue lire dieci consegnandole al signor Felice Almei.

Napoli, 30 settembre 1873.

LUIGI BOSSO.

TRAMUTAMENTO DI CERTIFICATO DI RENDITA.

Si rende noto per tutti quegli effetti che di diritto, il tribunale civile e correzionale di Torino ha in camera di consiglio, emanato, il 29 settembre ultimo scorso il decreto del seguente tenore:

Il tribunale:

Udita in camera di consiglio la relazione del signor giudice delegato; in ampliazione del decreto 6 giugno ultimo, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a fare il tramutamento in cartella al portatore dei seguenti certificati di rendita cinque per cento sullo stesso Debito Pubblico inscritti a favore della damigella Eurosia Rochstol del fu Sebastiano nata e morta in Torino e lasciati in successione per testamento 2 settembre 1871, rogato Cassinis, alle di lei nipoti Giuseppina, Vittorina e Modestina sorelle Rochstol, e così il certificato N. 12832, rendita di lire 100 — il certificato N. 12833 della rendita di L. 100 — N. 12834, rend. L. 100 — N. 12835, rend. L. 100 — N. 12836, rendita L. 100 — N. 12837, rendita L. 100 — N. 12838, rendita L. 100 — N. 12839, rendita L. 100 — N. 12840, rendita L. 100 — N. 12842, rendita L. 100 — N. 12830, rendita L. 500 — N. 12831, rendita L. 500 — N. 12841, rendita di L. 500.

Torino, 29 settembre 1873.

All'originale firmati — Il presidente: Brizio — e Perincioli, vicecanc.

5423 A. BURRIO.

AVVISO. Si vende una pariglia di cavalli color cenerina, di anni sei, un legno e diversi finimenti a solo ed a pariglia. Recapito dal signor Belluzzi, via Paola, numero 53. 5803

FRA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.